

Lettera per l'Avvento

In calendario anche incontri di educazione alla mondialità

Carissimi, mentre gli echi di guerra giungono ogni giorno dalla Provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo, proprio a ridosso della città di Gisenyi e della Diocesi di Nyundo in Rwanda, ci accingiamo a rilanciare ancora di più la sensibilizzazione e l'impegno della nostra Diocesi con la campagna dell'Avvento di fraternità 2008. In un momento molto difficile anche per la nostra situazione economica interna, che vede molte famiglie sempre più in difficoltà a gestire la quotidianità, dobbiamo aiutare le nostre comunità a comprendere che il mondo in cui viviamo è sempre più interdipendente e i poveri di casa nostra devono essere incontrati insieme ai poveri dei paesi lontani, perché membri di un'unica famiglia.

Durante l'Avvento proporremo 5 incontri - aperti a tutti - di Educazione alla mondialità a partire dalla nostra esperienza in Rwanda:

- a **Boville Ernica**, Parrocchia S. Maria delle Grazie, **mercoledì 10 dicembre** ore 20.30;
- a **Frosinone**, Parrocchia Sacra Famiglia, **venerdì 12 dicembre** ore 20.30;

- a **Ferentino**, Parrocchia S. Valentino, **domenica 14 dicembre** ore 11.00;

- a **Ceccano**, Parrocchia S. Maria a Fiume, **giovedì 18 dicembre** ore 20.30;

- a **Vallecorsa**, Aula Magna della Scuola Media, **venerdì 19 dicembre** ore 17.00.

Anche quest'anno l'esperienza dei caschi bianchi, giovani in servizio civile volontario, vede coinvolti quattro giovani proprio in questi giorni in partenza per il Rwanda: Michele Castellano di Mondovì (Cn), Emmanuel Lippolis di Alberobello (Ba), Ornella Masullo di Pozzuoli (Na) e Giandomenico Potestio di (Mi).

La colletta della **Giornata diocesana della Fraternità** si terrà **Domenica 21 dicembre 2008**, IV di Avvento.

Quest'anno sarà destinata a tre linee di progetto:

- 1) recupero delle case per i poveri della parrocchia a Muhato, distrutte dal nubifragio di fine settembre 2008; il trimestre sta per iniziare (gennaio 2008) il sesto ed ultimo anno del progetto di sostegno scolastico a Gisenyi, è stato avviato un analogo progetto nella par-



rocchia di Busasamana a sostegno di orfani di uno o di entrambi i genitori a causa dell'AIDS, ragazzi malati di AIDS, anche capifamiglia;

2) negli scorsi anni è stata costruita la scuola primaria di Busigari e dotata di attrezzature (banchi, lavagne, latrine). Per favorire una minima igiene dei bambini e dei ragazzi, il direttore della scuola, d'accordo con la parrocchia, ci chiede l'installazione di due serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana dai tetti della scuola: la zona di Busigari è tra le più povere dell'intera Diocesi di Nyundo;

3) come primo intervento in ambito sanitario ci impegniamo ad acquistare una incubatrice per l'ospedale diocesano di Murunda. L'ospedale serve un territorio di 280.000 abitanti ed è dotato di un'unica incubatrice.

Fratrni saluti a tutti.

Padre Francesco Tomasoni
Don Pietro Angelo Conti
Marco Toti

I preventivi dei tre interventi previsti

Progetto n. 1: nella parrocchia di Busasamana vengono sostenuti 200 bambini della scuola primaria e 100 ragazzi della scuola secondaria orfani e malati di AIDS. Il costo complessivo per l'anno 2008 è di 10.230 euro.

Progetto n. 2: il preventivo per l'acquisto dei serbatoi, l'installazione e l'adeguamento dei tetti per la raccolta delle acque è di 4.500 euro.

Progetto n. 3: l'acquisto di una incubatrice ammonta a 10.000 euro.



Le mappe indicano rispettivamente la collocazione del Rwanda in Africa e la zona in cui insistono i progetti diocesani

L'Abc della liturgia/65

Il corpo nella liturgia: i gesti

Occhi attenti - sguardo (II e ultima parte)

PIETRO JURA*

Lo sguardo ha anche l'importanza nella celebrazione liturgica, in cui la vista aiuta molto a captare la dinamica del mistero celebrato e a mettersi in sintonia con esso. Prima che con le parole o i canti, è con gli occhi che c'accorgiamo della celebrazione: vediamo l'aula celebrativa, la comunità ivi riunita, l'altare e gli altri spazi celebrativi, le immagini sacre, i gesti simbolici, ecc.

Possiamo affermare che lo sguardo di fede viene aiutato e sostenuto dallo sguardo umano: volgare gli occhi verso l'altare, verso colui che presiede, verso colui che proclama la parola di Dio..., ci pone in situazione di prossimità e attenzione.

La riforma del Concilio Vaticano II ha favorito la visibilità nella celebrazione, in particolare con la disposizione degli spazi celebrativi (l'altare verso il popolo, la disposizione dell'ambone e la sede della presidenza). Oggi, a distanza degli anni, non possiamo trascurare di migliorare l'ottica nella liturgia: gesti ben realizzati, segni abbondanti e non stentati, movimenti armonici, spazi ben distribuiti, bellezza estetica nell'insieme, buona illuminazione... Bisogna ricordare che lo sguardo, cioè la possibilità di vedere ciò che avviene nel presbiterio, soprattutto sull'altare, non è una perdita del significato del mistero, ma un aiuto pedagogico direi fondamentale. Come si vede allora, non soltanto l'udito o la lingua, anche l'occhio celebra.

Bisogna però evitare alcuni possibili pericoli:

* la liturgia non è uno spettacolo in cui i presenti s'accontentano di vedere od osservare quello che fanno gli altri: anche la comunità prega, canta, ascolta, si muove (ad es. processione durante la Comunione);

* osservare può essere superficiale: è evidente la necessità d'approfondire, di mettersi in sintonia con quanto si celebra; in altre parole: a volte possiamo avere gli occhi aperti e non vedere o non guardare; oppure guardiamo, ma non arriviamo a vedere il significato delle cose; la visibilità degli occhi del corpo vuole favorire la visione interiore di fede, quella contemplativa;

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
(liturgia-fr@virgilio.it)



Alla riscoperta dell'etica economica

DANIELA BIANCHI

Il vento della crisi sembra aver spazzato via in un colpo solo le illusioni di ricchezza facile che in questi ultimi anni hanno caratterizzato i sistemi economici e sociali ad ogni livello e grado. "Quest'epoca è finita" ha dichiarato il card. Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, proprio in uno dei panel del Meeting inter religioso che si è tenuto negli scorsi giorni a Cipro, organizzato dalla Comunità di Sant' Egidio e a cui ha partecipato il nostro Vescovo S.E. Mons. Spreafico.

La crisi finanziaria chiude l'età del realismo finanziario indipendente da ogni criterio etico, costringendo ad una riflessione approfondita che da più prospettive guardi al significato di ciò che è accaduto. E così, anche dalle nostre parti, si cerca di capire ciò che accade.

Per chi si occupa di "sociale", come banalmente si tende a dire, rendendo indifferenziata la categoria di bisogni e di tutele che invece fanno capo a individui e persone ben precise, il crollo può avere una serie di ricadute che non sono quelle economiche finanziarie, quanto piuttosto quelle ancor più gravi legate alla credibilità di un sistema che dovrebbe essere di sostegno allo sviluppo. Lo sviluppo è, infatti, una leva importantissima su cui contare per l'attivazione di una serie di tutele sociali e alla sua base non può esserci uno scopo utilitaristico, quanto piuttosto quello della ricerca di un ben-essere e ben-avere, dove il denaro non diventa il fine ma è piuttosto il mezzo.

Ripartire l'etica al centro del dibattito economico, come è accaduto a Cipro in occasione del meeting, e come accade in molti Convegni e connessi istituzionali, sembra essere

l'unica strada per recuperare proprio quella credibilità. Che poi equivale a riproporre il messaggio evangelico della giustizia redistributiva: l'abbondanza di pochi deve far fronte all'indigenza di molti.

Ecco allora che si rende necessario riscoprire il ruolo fondamentale di valori, quali l'etica e la giustizia - come è stato ricordato anche in un recente convegno che si è tenuto a Napoli dal titolo *Valore e Valori Ruolo e prospettive dell'economia del bene comune* - poiché ci si occupa veramente di economia solo quando: "profeticamente costruisce una società diversa", "politicamente determino una società diversa", "socialmente annuncio una società diversa".

In fondo, questo, non è altro che il segreto del successo di Yunus e del suo Microcredito sociale: farsi protagonista della propria economia a vantaggio del bene comune, con l'ausilio di un mercato che diventa solo un regolatore economico per accompagnare la crescita sociale e non quella utilitaristica del ritorno di capitale. Tuttavia questa relazione virtuosa non sembra essere di facile ap-

plicazione e ancora lontana, tuttavia proprio parlando di mercato, e del tipo di mercato i cui effetti disastrosi sono tutti gli occhi di tutti, in questi giorni mi ritornano prepotentemente alla memoria alcune definizioni che alcuni illustri economisti hanno fornito in tempi lontani; il riformista socialista Federico Caffè, che negli anni '80 scrisse: "l'odierna voga del ritorno al mercato costituisce, in definitiva, una pavidità fuga dalle responsabilità" e quella di Luigi Einaudi, che nelle sue Lezioni di Politica Sociale così definisce il mercato: "il meccanismo del mercato è un impassibile strumento economico, il quale ignora la giustizia, la morale, la carità, tutti i valori umani. Sul mercato si soddisfano domande, non bisogni".

Solo un ultimo particolare, Einaudi scrisse quelle pagine nel 1944, al divampare del secondo conflitto mondiale, allora come oggi, l'esigenza di parlare di un'etica economica che guardasse ai bisogni dei troppi che soffrono per provare a risolvere le situazioni dolorose, nacque da una situazione di crisi e di rottura di equilibrio.

Eventi in agenda per le prossime settimane

- Venerdì 5 dicembre, Un Natale di solidarietà iniziativa della Pastorale Giovanile che si terrà dalle ore 21 presso la chiesa di S. Paolo Apostolo, a Frosinone (quartiere Cavoni). Parteciperà anche il Vescovo, Mons. Ambrogio Spreafico.

- Lunedì 8 dicembre, Presa di possesso della Cattedrale da parte del Vescovo: concelebrazione Eucaristica alle ore 18.30, a Frosinone;

- Domenica 14 ottobre, ritiro spirituale degli operatori pastorali: dalle ore 15.30 presso l'Abbazia di Casamari, a Veroli, animato dal Vescovo.

- Domenica 21 ottobre, Giornata diocesana della Fraternità: colletta organizzata da Caritas e Ufficio Missionario e destinata ai progetti in Rwanda.

